

# GLI ITALIANI VISTI DA GOOGLE

GIANLUCA NICOLETTI

Ora qualcuno dirà che dalle parole più cercate su Google è possibile tracciare il ritratto di un Paese. Stando così le cose, gli italiani in questo travagliato e frantumato 2016 hanno, solo all'apparenza, immolato le loro migliori diottrie nel leggere e rileggere le riforme alla Costituzione, su cui sarebbero stati chiamati a pronunciarsi in un «referendum» (solo un decimo posto persino dietro «Miss Italia»). In realtà quello che veramente più ha smosso l'interesse nazionale è stato il giochino «Pokémon-Go».

I numeri delle statistiche

annuali del motore di ricerca non si discutono, è chiaro... Ma qualche domanda è giusto farsela. E' possibile che quella fiammata di follia, durata sì e no un mesetto, per cui sul far dell'estate siamo tutti andati vagando per città e campagne a cacciare mostriciattoli con il nostro smartphone, sia stata capace di condizionare al punto tale la statistica delle ricerche degli italiani su Google? Allora non è vero che siamo un Paese di vecchi, non è vero che ci avvolge una plumbea cappa di depressione... Siamo dei ragazzini che hanno voglia di giocare.

Ma andiamo avanti.

Ammesso e non concesso che dalle Alpi alla Sicilia non abbiamo fatto altro che alle-

narci alla caccia di animali di piccola taglia, come mai tra i quesiti che ci siamo maggiormente posti, sempre secondo le classifiche di Google, primeggi quello che ci vorrebbe desiderosi di sapere «perché i gatti hanno paura dei cetrioli?».

E' in contraddizione netta con l'ipermultitudine gattesca che smiagola in ogni pertugio social condiviso. Mostrare un cetriolo a un gatto è un gesto di crudele sadismo, il gatto fa un salto di mezzo metro terrorizzato, (ci si può documentare su YouTube) questo perché il suo istinto immediato lo fa reagire come se fosse un serpente o qualcosa di simile.

Ora possibile che le stesse persone che si scambiano gat-

tini come fossero figurine Panini, poi godano nel torturarsi con il cetriolo predatore... Almeno come la cucurbitacea appare agli occhi di un felino domestico.

Ma non basta...

La parola di cui si è più cercato il significato è stata «idolatria». Questo veramente è un punto interessante. Di solito si cerca una parola di cui s'ignora il significato quando la si legge o la si sente pronunciare, viene da chiedersi in quale occasione o da parte di chi a un numero cospicuo di italiani è capitato di sentirsi appellare come idolatri o sono stati messi in guardia da qualcuno sui rischi che si corrono nel perseguire idoli falsi e bugiardi. Come vogliamo leggerla questa

cosa? Stanno girando clandestinamente dei predicatori che annunciano una prossima apocalisse? Sta rinascendo un sentimento religioso monoteista? Costruire idoli con stampanti a 3D è la nuova start-up che risolleverà la nostra economia?

Ora però viene la scoperta più dolorosa...

Sembra, anzi è certo che la ricetta: «Come fare il gelato al caffè in casa» sia più cliccata delle istruzioni sui massaggi erotici. Già è un brutto segnale, un lavoretto domestico autarchico che sa di micagna, nemmeno un robottino tuttofare vi potete permettere? Se proprio volete lambire il nostalgico ricordo della «Coppa del nonno» qualcosa del genere è ancora in commercio.

Ammesso pure che alla fine può anche attizzare più un buon gelato manufatto che un

massaggio erotico applicato con una mano sola, perché l'altra regge il tablet dove va il tutorial, che dire del fatto che la ricetta più cliccata sia proprio quella del «tiramisù»?

Forse non vale nemmeno la pena di farsi troppe domande su chi siano gli influencer che condizionano questo quadro dimesso e tristanzuolo.

Chiudo con la domanda delle domande.

«Perché si intasa il braciere?». E' il vero dilemma nazionale e top ten dei quesiti di un popolo che, evidentemente, si prepara a un periodo di austerità così spietato da riesumare i vecchi scaldini. Gli stessi oggetti di modernariato che, fino a poco tempo fa, facevano squittire di gioia le frequentatrici dei mercatini dalle parti di Capalbio o Cetona. Erano altri tempi però.